

(Da *La Stampa*, 30 settembre 2013)

I POTERI DEL DATORE DI LAVORO NEI CONFRONTI DELLE BADANTI CONVIVENTI

BRUNO BENELLI

La mamma 92enne di un nostro lettore (V. Daniele) ha una badante polacca a tempo pieno, in regola con permessi, paghe, contributi Inps, vitto e alloggio, riposi, ferie. La badante svolge i lavori di casa, le commissioni esterne, cura la vestizione e l'igiene giornaliera della mamma (peraltro completamente autosufficiente). Il lettore pone una serie di domande su problemi reali sui quali giornalmente si scontrano gli opposti interessi del datore di lavoro e del lavoratore. Essendo una materia molto delicata, che interessa un vasto numero di famiglie, è opportuno soffermarsi un momento sulla questione: una nostra risposta diretta nella sezione delle lettere sarebbe assolutamente insufficiente. Ricorriamo al sistema del botta e risposta.

Esaurite le 10 ore di lavoro al giorno, fermo restando l'obbligo della presenza notturna, come vanno regolate e gestite le restanti ore, specie quelle notturne?

Il contratto collettivo prevede per i conviventi lavoro di 10 ore al giorno non consecutive per un totale di 54 ore a settimana, con diritto al riposo di almeno 11 ore consecutive. Ciò significa – secondo le precisazioni dell'Assindatcolf, associazione dei datori di lavoro firmataria dei contratti collettivi – che di notte la badante deve dormire a casa (dormire, non lavorare), non essere svegliata una o più volte a notte, in quanto deve garantire soltanto la sua presenza. Se la badante viene invitata a lavorare oltre l'orario deve essere retribuita con la paga oraria maggiorata secondo le indicazioni contrattuali.

Terminato il lavoro può la badante assentarsi da casa come e quando vuole senza essere autorizzata, senza neanche chiedere il permesso? Può mia madre impedirglielo e in che modo?

No, la lavoratrice non deve chiedere autorizzazione, né permesso. Dovrebbe annunciare l'assenza per una questione di cortesia.

Nel tempo libero può svolgere altre attività retribuite, magari pure in nero? E se le dovesse capitare un incidente?

I riposi servono per recuperare le energie psicofisiche, quindi il contratto collettivo indirettamente vieta il secondo lavoro, ma non prevede in caso contrario alcuna sanzione. La responsabilità di quello che può capitare ricadrà sull'altro datore di lavoro.

Può la badante limitarsi a comunicare che andrà in ferie per un mese consecutivo da lei stabilito, senza chiedere l'autorizzazione?

Non può. E' il datore di lavoro che fissa il periodo di ferie (sul quale vanno pagati i contributi Inps) «compatibilmente con le proprie esigenze e quelle del lavoratore».